

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Paolo Corradini: *Confiteor*, Florence Art Edizioni, 2005

di Francesco M.T. Tarantino



¿Qual è l'essenza del verso di *Paolo Corradini*?

L'asciuttezza, l'essenzialità, la pienezza, con un tocco di classicità pesato e chiaro. Il suo alternare settenari ed endecasillabi, quinari e altre misure, rendono il testo scorrevole e propositivo tra una passerella di cultura classica pregna di figure mitologiche, di luoghi e simboli che custodiamo nelle latebre delle nostre anime e che il *Poeta* riporta ai bordi di quelle domande che configgono i sentimenti più intimi spostandoli, di volta in volta, nel travaglio della sospensione dove si annidano i dubbi e le incertezze in una girandola di controdeduzioni, di ipotesi, di trasposizioni consustanziali al tormento che vede trafitture, incrinature, crepe potenti che segnano l'anima e ancora la mente quando la tensione raggiunge l'apice della discontinuità spazio-temporale che dilata a dismisura il tempo, non in astratto ma quello reale che reca in sé il passaggio lasciando tracce, orme ed ombre, e dilata altresì gli spazi che intercorrono tra l'anima e il suo formarsi. *Paolo Corradini* è un continuo rimando dal reale alla transustanziazione delle cose, delle sue *cose*: la quotidianità della vita nel suo scorrere inseguendo i normali ritmi stagionali diventa un tumulto di sensazioni in un continuo rinvio di astrazioni restituite però nella concretezza di un divenire che si scompone e si ricomponde. È la narrazione di una continua confessione a se stesso, a chi sa leggerlo, agli affetti intercettati, incamerati, elaborati e resi stabili in un luogo della memoria che non cancella e non espelle, neanche se il tempo, apparentemente, ne ha fatto carta straccia. *Corradini* non butta via niente, di ogni cosa ne cura l'involucro affinché il tempo la preservi dalla banale consumazione e archiviazione decretandone la fine in uno smarrimento che porta alla dissoluzione. No! *Corradini* ha bisogno che il conflitto venga attraversato, ordito e tramato per una tessitura senza smagliature che dia senso alla vita nel suo divenire in una memoria che da personale diventi collettiva, aderente al reale ma trascendente la fenomenologia della storia. Del resto i versi del *Poeta* non sono che la sottolineatura dell'erranza leopardiana tra *i fiori del deserto, l'ermo colle, e le magnifiche sorti e progressive* affascinati dall'argento della luna, in un mare dove è dolce il naufragar! Non si lascia ingannare *Corradini* dai possibili inganni della metafora e della retorica, egli scava, disgiunge, scalfisce la nudità dell'anima per imbattersi in un *tu a tu* che non fa sconti e restituisce le introspezioni indagate senza soluzione di continuità affinché avvenga un ravvedimento personale e, se possibile, collettivo per un equilibrio rinnovato nell'armonia dell'universo. Imbattersi nei versi di questa raccolta lascia esterrefatti di come *Paolo* riecheggia di verso in verso l'ostinazione della ricerca del senso ultimo delle cose senza arrendersi ai facili sotterfugi dell'astrazione o della metafora. Il *Poeta* cerca la parusia degli accadimenti, la manifestazione del retro pensiero anche quando resta indocile e nascosto e sembra offuscarne la trasparenza. Spesso è il silenzio a guidare l'andirivieni dell'autore tra le parvenze e le dissolvenze di un canto, del suo canto di transizione, come un pellegrinaggio che arricchisce di nuovi tasselli il mosaico dell'attraversamento della scomposizione che è comunque pronta, una volta scansionata, ad essere ricomposta. ¿E che dire di una transumanza del verso in direzione della possibilità del nutrimento allorquando il *Poeta* pago della ricerca si acquieta

pur sapendo che non sarà per sempre? È il perpetuo moto di *Corradini*, la sua ineffabile ricerca di una possibile risposta ad una, alle tante domande che il cuore e la mente gli impongono: ***la morte //Mi spalmerà gli occhi /come facesti Tu Signore?***

L'itinerario seguito dal *Poeta* attraversa luoghi che hanno una propria valenza per ciò che richiamano alla memoria, per il significato storico o religioso o semplicemente culturale, se non spirituale, che sono ormai parte integrante della *formamentis* e dell'immaginario delle persone. E mediante il linguaggio poetico *Corradini* elabora, definisce questi luoghi in relazione alla sua esperienza che diventa una lirica dove gli altri possono attingere o solamente gustare: ***In questo / Giardino di Getsemani /il sonno ci tradirà.//sul monte /fissati ai chiodi della vita /ci erigeremo alti /come croci.*** Un luogo, un tradimento, una congiura, interiorizzata fino allo stremo per essere croce come il *crocefisso*. È l'impronta che lascia una situazione differente che forse la storia non ha più conosciuto ma di cui la memoria se ne nutre e non dimentica: ***mi azzannano ricordi / come lupi della memoria. /Perdo sangue di follia //vorrei bagnarmi ancora /della tua luce. //iniziami tu al silenzio.*** Non importa che il *Poeta* ci trascini nelle anse nascoste della sua anima, l'importante è che la sua guida, per quanto imperscrutabile, non ci abbandoni allo smarrimento: ***Ho viaggiato /verso le assurde lune /degli ippogrifi /e dei licantropi. // Mi è apparsa /a tratti /la mia anima /bifida /buia e lucente /quanto l'inchiostro dei sogni. //Sono stato lupo /su ventri molli. /Ho bevuto il sangue /fecondo e terribile /dell'amore. //Ho pregato /su altari di fortuna /e improvvisati arcobaleni.***

Non ci sono improvvisazioni né approssimazioni nell'universo del *Corradini*, ogni affermazione, ogni deduzione nasce da un'introspezione in cui il *Poeta* s'immerge anche col rischio di non venirne fuori, ma la sua onestà intellettuale non gli consente di negarsi, né di valutare i rischi. Egli è ben cosciente di cimentarsi con qualcuno o qualcosa più grande con cui vale la pena mettersi in gioco: ***E nel silenzio pronuncerò /il tuo nome come un lamento /dalla mia croce*** con un solo unico scopo: avere il punto di riferimento, un faro nella notte che ti permetta di scivolare sulle onde, un *Dio* cui puoi rivolgerti con la certezza dell'ascolto: ***Per l'inferno /vuoto di demoni e di fuochi / esiliato al cuore dell'uomo. // Per la dolcezza del Getsemani /arso dal rosso e dal sonno.***

Riecheggia nel verso di *Corradini* il tonfo di una pietra che improvvisa cade nello stagno dove ripetuti cerchi concentrici sobillano l'acqua in un movimento che non conosce limiti e ignaro dei confini si frange tra gli argini dell'infiorescenza. È questa la *Poesia* dell'*Autore*, la poesia dell'appartenenza ad un universo *altro* come ***preludio d'insondabile lontananza*** un continuo riferimento ad un *Tu*, che sia divino o umano, concreto o astratto: ***Tu sai che questa è la solitudine dei poeti: /di abitare templi disabitati e rivivere /il loro fuoco, /di amare confusamente, indistintamente /e non conoscere il mondo.*** E il viaggio continua fino all'intravista ultima tappa: la morte con la quale il *Poeta* desidera un incontro dignitoso e rivelativo della sua essenza e delle risposte che egli cerca a quelle domande che lo hanno indotto alla ricerca del sé: ***Ho fede /che la morte non calpesti /il germoglio del nostro abbraccio. //Laggiù /C'è l'oblio dei giorni a venire / Quanto dei trascorsi /C'è il buio /che non teme la morte, /È inconsapevole l'eternità. //Domani la morte ci troverà /abbracciati per sempre.*** Sembra sia finito il tragitto del *Poeta* in un approdo di quiete e di consapevolezza di aver raggiunto una maggiore conoscenza che lo porta a deporre le domande per abbandonarsi al sogno: ***Amo la notte che mi porto addosso /dipinta come le strisce delle tigri /ignaro***

*di sognare. Perché adesso Paolo Corradini **Ha** accettato di poter morire e rinascere /molte volte già in una sola vita.*